

l'ingresso dell'Arsenale e dalla cappella del Rosario ai Ss. Giovanni e Paolo. Solo poco prima del 1896, per iniziativa di Pompeo Molmenti, si maturò il nobile proposito di portare i suoi resti mortali nella chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo, in mezzo agli altri eroi veneziani che vi riposano. Il compianto N. H. co. Giovanni Battista Venier, ricordato degnamente da un busto di bronzo eretogli mentre era vivo sopra una delle porte della chiesa di S. Maria Formosa, si offerse subito di concorrere alla spesa e dette così possibilità alla formazione di un Comitato. In un primo tempo il progetto si limitava alla collocazione ai Ss. Giovanni e Paolo di un busto esistente del Venier sopra un'urna, che ivi si trovava, che avrebbe servito a contenere le sue spoglie mortali. Ma poi il Comitato mutò idea e nell'intento di attuare un più conveniente disegno fece pratiche con l'insigne scultore Antonio Dal Zotto, il quale generosamente si offerse di modellare gratuitamente la statua dell'eroe. Il Consiglio comunale di Venezia, accettando con il concorso del Comitato l'offerta del Venier e del dal Zotto, dette più tardi col proprio suffragio, e facendo sua la proposta, più solenne significato all'onoranza. Il 24 aprile dello stesso anno venne aperta la tomba del Venier, nella quale si trovarono, oltre le sue, molte altre ossa, che si suppone siano state tolte dalla tomba paterna, distrutta dopo il 1810, supposizione corroborata dai medici assistenti all'apertura, i quali riscontrarono nei sei crani esistenti tali analogie da ritenerli appartenenti a membri d'una stessa famiglia. Uno fra questi assai grande, per la consistenza e grossezza dell'osso, appariva come quello di un uomo di età molto avanzata. Non ci può essere dubbio che, fra queste, ci siano gli avanzi del vincitore di Lepanto. Furono trovati insieme anche i grani di un rosario, che potrebbero essere appartenuti a quella filza di coralli da lui presa a Lepanto e che volle forse con sé nel sepolcro. La spesa venne preventivata in novemila lire, delle quali seimila vennero versate dal conte Venier e tremila dal Comune di Venezia, che si assunse in più le spese per il trasporto da